51 Domenica 29^a Tempo Ordinario (Trovera' la fede?) rif. al 17/10/10

Ultimo aggiornamento lunedì 18 ottobre 2010

Ventinovesima Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Troverà la fede , quando verrà il Figlio dell'uomo? Carissimi amici, fratelli e sorelle in Cristo. Il brano del Vangelo oggi termina con un interrogativo, una domanda retorica che Gesù fa a se stesso: «Ma il figlio dell'uomo , quando verrà , troverà fede sulla terra?» (Luc. 18,8). Da questa domanda vorrei oggi cominciare le nostre riflessioni. Come è nata la fede ? Come si è propagata ? Come è arrivata fino a te , a me , ad ognuno di noi ? Come conservarla ? Fratelli e sorelle , il Figlio del Padre , il Verbo, che è l'espressione totale e completa del Padre, ha assunto la natura umana nel progetto dell'Infinito Amore Divino (si è fatto uomo) , prendendo il nome storico di Gesù. Il Figlio di Dio, Gesù, è venuto per insegnarci «una forma nuova di rapporto con il Padre» , ed è ciò che noi chiamiamo «la fede cristiana». La fede che Cristo ci ha insegnato è il rapporto fiduciario e fiducioso che dobbiamo avere con il Padre , attraverso il Figlio, nell'amore dello Spirito Santo. Dopo la risurrezione , a chi aveva accettato questo nuovo modo di rapportarsi con Dio, Gesù diede l'ordine di spargere nel mondo intero la «bella notizia» che Dio ci è Padre , Dio ci vuole bene. Così i discepoli , gli apostoli, si sparsero per il mondo allora conosciuto, praticamente l'Europa. Nell'evoluzione storica, furono scoperti nuovi continenti (Africa, America, Asia). Con gli esploratori , i conquistatori , i colonizzatori di queste nuove terre, partirono anche i missionari per portare, in quei luoghi lontani, la «buona novella» . Così, per molti secoli, si è sparsa nel mondo la fede cristiana. Ma quando nel vecchio continente europeo cominciarono i periodi storici dell'illuminismo, del razionalismo, del materialismo e del relativismo, cominciò a sgretolarsi la fede cristiana in Europa e per riflesso, anche in quei luoghi già raggiunti dai missionari. In conseguenza di questo ci fu un calo di vitalità cristiana e diminuirono i missionari , i religiosi , le religiose, i laici disposti ad abbandonare la propria cultura per andare ad incarnarsi in altre culture e poter lì impiantare la Chiesa per far conoscere il Cristo. La missionarietà si è realizzata in due forme . Ai missionari di prima linea , gli evangelizzatori che andavano in terre lontane ad impiantare la Chiesa, si affiancavano altri cristiani che , non avendo questa vocazione, rimanendo nella propria nazione , si sentivano responsabili della missionarietà , sostenendo l'azione dei missionari, con le preghiere e con l'offerta a Dio del sacrificio dei propri beni. Questo è ciò che noi dobbiamo continuare a fare anche oggi, domani e sempre perché la lettera agli Ebrei ci dice : «Cristo è sempre lo stesso , ieri, oggi, domani e sempre» (Ebr. 13,8). Siamo anche noi coinvolti in questo dovere di missionarietà. Anche se non abbiamo la vocazione di andare in terre lontane, dobbiamo sentire il dovere di predicare il Vangelo, sostenendo i nostri fratelli e sorelle con le nostre preghiere e con i nostri sacrifici spirituali (offrendo i nostri dolori e difficoltà) e materiali (sostenendoli con i nostri beni). Oggi però il panorama ha una nuova variabile per noi ! In Italia è stato un cambiamento negli ultimi decenni . Fratelli e sorelle, con le immigrazioni di gente di altre culture, di altre lingue , di altre razze, di altre religioni , di altra maniera di pensare e di fare , ci si trova spiazzati. Queste immigrazioni ci hanno portato moltissimi problemi di vita civile e comunitaria, di adattamento alle nostre leggi, problemi che devono essere risolti dagli incaricati della politica. Ma la domanda che ci dobbiamo porre noi è questa : «Noi , cristiani , obbedienti al mandato di Cristo che ci dice di andare e predicare il Vangelo a coloro che non lo conoscono , cosa dobbiamo fare qui , noi , oggi ?» . E qui fratelli e sorelle ci soccorre l'aiuto del Magistero della Chiesa che già nel Vaticano II , in un documento il cui titolo è «Gaudium et spes» (40-45) , ci presenta la posizione della «città di Dio» (la comunità cristiana) nella «città degli uomini» (l'insieme di tutti noi che viviamo nello stesso paese). Ossia il rapporto tra noi cristiani e quelli che non la pensano come noi , nostri concittadini che seguono altre religioni, hanno altri principi culturali. Non possiamo qui approfondire il problema. Faccio però un accenno solamente a due o tre linee da portare avanti in questo campo. Prima di tutto il «rispetto» . Rispetto verso che cosa? Generalmente sentite dire «rispetto verso tutte le religioni» . Io farei una piccola distinzione. Qui non si tratta di entrare in un relativismo concettuale dicendo : «Tutte le religioni sono uguali, ognuno la pensa come vuole», come dire che la verità ha tantissime espressioni . No ! No! La verità su Dio è una sola ! Ma il rispetto che io devo avere, è il rispetto alla persona , anche se la pensa in forma diversa da me , perché questa persona è innanzitutto creatura di Dio ed è persona chiamata a diventare figlia di Dio . Anche per lei è morto Gesù Cristo! Anche se della Verità ha una conoscenza parziale, insufficiente. Ecco perché noi dobbiamo avere un rispetto massimo delle persone. Non vuol dire un relativismo per cui ogni religione è buona. La Verità è una sola ! Ma non tutti siamo nella stessa posizione di crescita nella scoperta della verità. Persino noi cristiani cresciamo , cambiamo , andiamo avanti attraverso l'azione dello Spirito Santo il quale è presente e lavora, con i semi di

cristianesimo», anche in coloro che non credono. Questo è il rispetto alle persone, la prima cosa che dobbiamo avere. Noi non siamo superiori a nessuno! Siamo tutti creature di Dio chiamati tutti a diventare Figli di Dio! Nessuno di noi è già arrivato, siamo tutti in strada, in cammino. La comunità ecclesiale è una comunità peregrinante, che va camminando verso Dio. Anche loro camminano, chi più avanti chi più indietro, ma tutti siamo sulla strada perché Cristo è morto per tutta l'umanità (bianchi, neri, gialli) per cui ogni persona ha diritto al «rispetto sacro» della sua maniera di pensare, del suo essere attuale in rapporto con la Verità Assoluta che è Dio. La seconda cosa da focalizzare è che tutto questo noi lo dobbiamo «sostenere con la preghiera». La crescita nella nuova forma di rapportarci con Dio, di agire, di pensare e quindi di essere (il cristiano è nuova creatura in Cristo), noi «otteniamo con la preghiera». Le letture di oggi ci indicano come deve essere la preghiera: «costante» ed «insistente». Mosè, con l'elevazione ininterrotta della braccia al cielo, sostenuta dall'aiuto del fratello Arone e dell'assistente Chur, è l'icona fondamentale della «preghiera costante». Questa costanza è aumentata di grado nel Vangelo nell'«insistenza molesta della vedova verso il giudice». Entrambi ottengono quanto desiderato, grazie alla «costanza ed alla «insistenza della preghiera». Così dobbiamo fare anche noi! Cristo ci dice: «Andate e predicate». Questo è il terzo punto, il più difficile. Come comunicare? Fratelli e sorelle, in questo mondo nel quale ci troviamo, in una multiculturalità, con forme di religiosità diverse, contrarie alle nostre, noi dobbiamo predicare il Vangelo con il silenzio sonoro e fragoroso della nostra forma di vivere: con l'esempio, con il nostro atteggiamento cristiano. Dobbiamo agire come i primi cristiani che facevano stupire i pagani con il loro comportamento di fronte agli stessi problemi di tutti gli uomini, dando però ad essi una soluzione cristiana. Ma per fare questo è necessaria una conversione radicale a un cristianesimo che la deve smettere di essere «parolaio», di facciata, di abitudini. Bisogna fare le cose per convincimento personale. Lasciare da parte il «buonismo scadente», che si accontenta di essere una brava persona che non ha ammazzato nessuno, che non ha mai rapinato una banca ecc. Non basta! Bisogna essere portatori del Vangelo con il silenzio fragoroso delle nostre azioni, della nostra forma nuova di vita. Così prepareremo un mondo nuovo, apriremo la strada, sotto l'azione dello Spirito Santo, a questi nostri fratelli e sorelle che la pensano diversamente e che lo Spirito Santo orienterà verso la Casa del Padre. Fratelli e sorelle, tutto questo ve lo comunico con tutta l'illusione di un vecchio prete che ha vissuto la maggior parte della sua vita all'estero portando il Vangelo, sentendosi veramente chiamato dal Signore. Chi fa questo prepara una nuova umanità che poi nella casa del Padre si prolungherà nella felicità definitiva e totale, nell'eternità, dove Dio sarà tutto in tutti. Così sia.